

# "Fondazione Valcavi", una scuola per giovani avvocati

*Costituito dal noto legale varesino un centro di studi giuridici destinato alla formazione e all'aggiornamento professionale*

**VARESE** - In un futuro non troppo lontano l'inaugurazione di una Scuola forense; da subito la promozione di corsi di aggiornamento e di specializzazione, master, stage e seminari di studio per la formazione dei giovani avvocati e di chi, dopo il diploma di laurea, nel corso del praticantato o all'inizio della professione, si ritrova a muovere i primi passi nelle aule di giustizia sperimentando l'inadeguatezza degli esordi.

Questo il compito che, liberamente, si sono assunti ieri l'avvocato Giovanni Valcavi e il gruppo di colleghi che il noto legale varesino ha voluto al proprio fianco come testimoni e primi dirigenti della Fondazione di studi giuridici intitolata a suo nome.

L'atto costitutivo è stato

## I NUMERI

FORO DI VARESE		
Anno	Avvocati	Praticanti
1990	239	68
1996	313	83
2002	514	333
2004	576	326

  

FORO DI BUSTO ARSIZIO		
Anno	Avvocati	Praticanti
1994	157	19
1999	364	173
2004	537	88

sottoscritto, allo scoccare del mezzogiorno, nello studio del notaio Carlo Gaudenzi, a due passi dal Palazzo del Tribunale. La Fondazione, che ha sede in città, nasce dalla positiva esperienza maturata nell'ultimo decennio all'interno della Camera civile di Varese con l'organizzazione

di seminari di cultura giuridica rivolti ai neo laureati in giurisprudenza, ma ancor più dalla consapevolezza che l'aumento esponenziale del numero degli avvocati in attività nel Foro del capoluogo (576 ai quali si aggiungono 326 praticanti abilitati) e in quello di Busto Arsizio (537



La firma dell'atto costitutivo della "Fondazione Studi Giuridici Avvocato Giovanni Valcavi"

più 88 praticanti) pone oggi con forza il problema dell'aggiornamento professionale, e la necessità di percorsi di specializzazione.

«E' una necessità oggettiva e pressante - sottolinea Giovanni Valcavi -, della quale ci facciamo carico animati da spirito civico e di ser-

vizio. Lo stesso Consiglio nazionale forense ha indicato i criteri per l'istituzione di scuole di formazione post laurea che in Italia sono solo 76».

La "Fondazione Studi Giuridici Avvocato Giovanni Valcavi" nasce con un patrimonio di 516mila euro intera-

mente messo a disposizione dal legale che ne ha assunto la presidenza, affiancato dall'avvocato Marco Ascoli nel ruolo di vicepresidente operativo e da un consiglio di amministrazione nel quale siederanno il rettore pro tempore dell'Università dell'Insubria Renzo Dionigi, il presidente

pro tempore dell'Ordine degli avvocati di Varese Sergio Martelli, l'avvocato e notaio luganese Valeria Galli Butti, il medico chirurgo Paola Bassani e gli avvocati Lucio Paliaga, Giorgio Coscia e Alberto Olivieri. Saranno loro, nelle prossime settimane, a dettare l'agenda della fondazione che si propone anche come soggetto di promozione culturale attraverso «la creazione di un centro studi che svolga attività divulgativa e di approfondimento su problemi e questioni di natura legislativa, giudiziaria e dottrinale onde far conoscere anche ai cittadini meno garantiti le leggi che li riguardano». Insomma, un impegno a tutto campo, incluso quello telematico con la costituzione di una struttura di servizio che assicurerà ai gio-

vani avvocati varesini l'accesso a banche dati e alla più autorevole e aggiornata pubblicistica nazionale e internazionale in materia di diritto.

«I corsi di formazione, aggiornamento professionale e di cultura - osserva ancora l'avvocato Valcavi -, si svolgeranno in base a programmi di carattere teorico e pratico stabiliti dagli organi della Fondazione, che potranno avvalersi anche di un Comitato tecnico scientifico. Saranno tenuti da docenti incaricati ad hoc e saranno aperti a coloro che, in possesso dei requisiti professionali, si dichiareranno pronti a frequentarli con assiduità e profittarne nell'ambito dei circondari dei Tribunali del distretto delle Corti d'Appello di Milano, Torino e del Canton Ticino».

Gianfranco Giuliani

## VARESE

enerdì 22 Aprile 2005

VA

### IL COMMENTO

# Professionisti del diritto con qualche speranza in più

**VARESE** - «Scieur dutù»; «scieur avucàtt». Sono parole che, tuttora, nelle piccole e grandi famiglie bosine vellicano ambizioni e risvegliano appetiti, quando invece la stragrande maggioranza degli Informalavoro vorrebbe indirizzare i giovani su strade forse meno nobili ma più concrete. Certo, sentirsi chiamare «scieur trumbée» o «scieur piastrelista» suona più stonato all'orecchio, specie per le mamme, ma potrebbe togliere dalla vita del giovane tante delusioni. Oggi, molto di più di trenta o di quarant'anni fa, la cosiddetta professione liberale, se non sorretta da un avvia-

mento famigliare, rischia di imprigionare il giovane laureato in una specie di limbo esistenziale; a vita. Il presidente dell'Ordine degli avvocati del Foro di Varese, Sergio Martelli, annuisce. I conti sono presto fatti: secondo le nuove normative universitarie un giovane si laurea in legge in cinque anni (tre più due, se va bene; ma è più probabile che, se si ricomprendono i periodi necessari per le tesi e qualche imprevisto, gli anni diventano anche sei o sette). Dopodiché, ammesso che il giovane neo-laureato voglia dedicarsi all'avvocatura deve accedere all'esame di stato, ovvero

altri due anni di pratica presso uno studio legale. E deve sperare che l'esame, molto impegnativo, venga superato al primo tentativo. Altrimenti sono guai. Morale, fanno dieci anni almeno. Il giovane è avvocato, può esercitare in proprio, anzi cominciare a esercitare. Il nostro è un trentenne (e meno male che il servizio militare è divenuto un'opzione) ma grava ancora sulle spalle della famiglia, se c'è. Per il resto il suo conto corrente è ancora striminzito.

La prospettiva è desolante, tanto più che nel disegnare il quadro si è solo fatta un'elencazione di eventi, senza addentrarsi

sui contenuti della sua professionalità. E' difficile, ad esempio, che nel corso della trafila descritta il giovane si sia potuto dotare di una preparazione specialistica in grado di consentirgli un salto di qualità. A trent'anni, e forse di più, è ancora è soltanto un neolaureato di belle speranze.

E' anche per questi motivi che l'iniziativa dell'avvocato Giovanni Valcavi, uno degli "anziani" della professione forense a Varese, promotore di una Fondazione di studi giuridici per la formazione dei giovani, si pone subito come un fatto degno di sottolineatura. «E' un fatto importante», commenta an-

cora il presidente dell'Ordine, Sergio Martelli. «Non solo: per noi è anche uno sprone a operare meglio per agevolare e sostenere i giovani nell'accesso alla professione. Da qualche tempo, in collaborazione con la Camera civile e con la Camera penale di Varese, teniamo dei corsi di preparazione e di specializzazione. Anche in queste settimane ve ne sono alcuni in atto al "De Filippi". L'intervento, oggi ufficializzato, dell'avvocato Valcavi è un esempio per tutti». Le premure degli Ordini professionali e di uomini illustri, attenti allo sviluppo culturale di una città, quale l'av-

vvocato Giovanni Valcavi in questi anni ha dimostrato con i fatti e non con le chiacchiere, di essere, forse non risolverà il problema dell'accesso alla professione forense; un tema che, con ogni probabilità, necessiterà di interventi (anche di carattere normativo) più generali. Ma aiuta. Porta concretezze, al di là delle difficoltà oggettive e al di là delle "fredde" diciture giuridiche. Perché anche dietro a un "contratto", a un atto costitutivo ci possono essere segni di speranza e di umanità; i segni di una città che cresce e che si vuole migliore.

M.B.



Giovanni Valcavi